

Dalla teoria alla realtà: i problemi di gestione e le prime occupazioni

L'idea progettuale di Fiorentino e del suo staff non è mai stata sostanzialmente portata a termine. Corviale può essere considerato una sorta di "monumento" all'... Incompiuto (o all'Incompiutezza che dir si voglia): quasi una metafora della finitezza delle intraprese umane.

Corviale divenne presto un enorme "quartiere-dormitorio" (esattamente il contrario di quel che Fiorentino aveva progettato!), distante dalla città, mal collegato ad essa, ma soprattutto si trasformò in una struttura che mancava dei servizi basilari: al momento delle prime assegnazioni, funzionavano solo 4 ascensori su 74 (peraltro progettati in modo da non consentire l'accesso alle carrozzelle degli invalidi, e già non a norma al momento dell'installazione...); l'impianto di riscaldamento risultò da subito insufficiente, rispetto alle effettive necessità dello stabile, oltre che molto costoso; mancavano citofoni e cancelli; i mezzi pubblici non raggiungevano adeguatamente la zona...

Le anomale modalità dell'assegnazione contribuirono a degradare ulteriormente l'habitat, ed anche l'immagine di Corviale.

Riteniamo sia bene "contestualizzare" storicamente Corviale. Scrive saggiamente Ostilio Rossi:

"si tratta di un modello di residenza progettata in un momento in cui sembrava possibile sviluppare al massimo i rapporti sociali tra le persone e dare risposta a bisogni che si manifestavano in termini collettivi: Corviale è stato realizzato su un programma condiviso, non imposto. Era certamente un'utopia ma destava grandi speranze. All'inizio degli anni Ottanta invece, a Roma la gente non usciva più di casa. Eravamo immersi in quelli che ora chiamiamo anni di piombo"⁶².

L'Istituto Autonomo Case Popolari iniziò ad assegnare i 1.202 appartamenti nel 1982: in quell'anno, ne furono assegnati dapprima 122 ad ottobre e successivamente 397 a dicembre.

Le assegnazioni avvenivano per punteggio in base al reddito, e la maggior parte degli assegnatari provenivano dalle ultime baracche di Roma o da altri quartieri profondamente disagiati, tanto che in breve Corviale venne identificato come un "condensato" di disagio sociale metropolitano.

Nell'ottobre 1982, vennero assegnati i primi 122 appartamenti (nel dicembre 1982, Fiorentino muore d'infarto, e questa "coincidenza" di tempi alimentò la "leggenda metropolitana" del suo suicidio...). Quelli rimasti vuoti furono, in parte, devastati dai vandali. Infatti, a causa delle disfunzioni nei processi di assegnazione da parte dello Iacp, questi appartamenti, rimasti per troppo tempo incustoditi, avevano ormai porte scardinate, servizi divelti, carta da parati strappata, scritte sui muri, vetri infranti... Mancano comunque cancelli, citofoni e portieri.

⁶² Piero Ostilio Rossi, "Questioni storiche su Corviale", in Lucio Barbera, "Corviale Accomplished. Uno studio per Corviale. Funzione e disfunzione dell'edilizia sociale. Seminario fase 01-fase 02, gennaio 2005-giugno 2006", Casa editrice Università La Sapienza, Roma, 2009.

Nel 1983, iniziarono anche le prime occupazioni illegali: dapprima 700 famiglie occuparono lo stabile, ma vennero sgomberate pacificamente, e si accamparono in 70 tende di fronte all'edificio.

Successivamente, nel 1989, fu la volta delle occupazioni del mitico "4° piano" (quello destinato ai servizi, alle aree commerciali ed agli spazi in comune), che diventa un classico esempio di insediamento "spontaneo" di un'area, con utilizzazione impropria rispetto al progetto originario, con conseguente costruzione di alloggi ricavati da strutture destinate ad altri usi. Abusivismo selvaggio, laddove erano previste aree per i servizi sociali.

Si trattò, all'inizio, di 21 famiglie (attualmente sono circa 160), quasi tutte italiane, arrivate a Corviale grazie alla parentela, o anche solo all'amicizia, con gli inquilini regolari: la proliferazione degli stessi cognomi lo provava...

Nel 1991, una parte dell'edificio fu poi occupata da profughi croati e immigrati di altra provenienza.

Nel 1994, circa 250 peruviani occuparono gli spazi destinati alla Asl⁶³ e al Mercato Comunale coperto, ma furono sbaraccati nel dicembre dello stesso anno.

Con l'insediamento della Giunta Rutelli, a fine 1993, viene annunciata, tra le priorità, il completamento dei fabbricati di Corviale destinati ai servizi, fermi da anni, ma anche questa intenzione viene presto vanificata. Si segnala - en passant - che Rutelli, nel gennaio 1996, partecipa alla presentazione del libro di Nicoletta Campanella. Nell'aprile del 1996, Rutelli riappare a Corviale, durante sortita elettorale⁶⁴.

⁶³ Si ricorda che, presso Corviale, è attualmente allocato sia un Poliambulatorio dell'Asl Roma / D - Distretto 3, sia un Centro per il Disagio Mentale, che dipende anch'esso dall'Asl Roma / D (vedi *infra*).

⁶⁴ Giuseppe Pullara, "La battaglia delle periferie. Si gioca per una manciata di voti la conquista dei collegi. Rutelli va a Corviale ma per catturare il "serpentone" si mobilita anche An", in "Corriere della Sera", 14 aprile 1996. È interessante riportare un estratto dell'articolo, che consente di ricordare alcune radici storiche dell'interesse (spesso più apparente che reale) dei due schieramenti politici rispetto a Corviale: "A Corviale (XIX collegio: Aurelio Magliana Trullo), diecimila abitanti racchiusi nei 1.200 appartamenti Iacp allineati per un chilometro, c'è incertezza. L'elettorato popolare del "serpentone", tradizionalmente vicino alla sinistra, nel '94 si spostò sulla riva opposta: lo scontento per l'esistente e le speranze per il futuro (il "milione di posti di lavoro") fecero del missino Giovanni Alemanno il candidato vincente. Ma ieri (guarda caso) Rutelli e mezza giunta sono andati a Corviale per aprire un cantiere da sei miliardi. Finalmente, entro un anno e mezzo, il quartiere avrà i servizi tanto attesi: mercato, centro commerciale, ufficio circoscrizionale, posta, teatro, usl, parco. Una ditta di Isernia ha vinto la gara e Rolando Salvatori, che guida il comitato di quartiere del Polo, già filtra ("Con equità", assicura) le prime assunzioni sul posto. Il sindaco è accolto da uno striscione di giovani di destra: "Benvenuto Pinocchio". Ma alla palestra Osaka, dove c'è una bella festa per celebrare il futuro, ce n'è un altro: "Finalmente un sindaco che dalle promesse è passato ai fatti". Nella "sala rossa", una volta punto di riferimento della sinistra, si svolge una scarna contro-manifestazione di Alemanno, affiancato da tutto lo staff di An (c'è anche Erasmo Cinque, ex capo dei costruttori romani). Il deputato uscente, 38 anni, lamenta "qualche asprezza" della campagna elettorale nel collegio: "Peccato, è mancato un vero confronto tra le parti". Valuta pensosamente le prospettive elettorali: "Questo collegio è a rischio". Ma si riprende: "Qui noi andremo ancora avanti: ormai nel "serpentone" ci siamo insediati". Ma un sano realismo gli fa cambiare tono: "L'elettore è disilluso verso tutti. Ed io temo piuttosto l'astensionismo che non un riflusso a sinistra". (...) Alemanno ha provveduto a ricoprire con grandi manifesti ogni spazio possibile della zona: anche per ricordare la sua battaglia contro lo Iacp che da qualche tempo sta richiedendo gli arretrati agli inquilini del "Kilometro". (...) Se si può dire che i candidati dell'Ulivo hanno un vantaggio rispetto ai concorrenti, è perché mentre alcuni seggi dei deputati uscenti "salteranno" sicuramente, altrettanti candidati del centro sinistra possono sperare di farcela: il clamoroso risultato del '94 (22 deputati al Polo, 2 alla sinistra) è, a giudizio di entrambe le parti, irripetibile. La Grande Periferia, con il suo milione di voti, è destinata a riequilibrare lo scrutinio. La festa organizzata dai giovani "ulivi" nella palestra è piena di gente e Rutelli ha buon gioco: parla con il nuovo cantiere alle spalle. Il sindaco sprona all'impegno, vuol far tornare a credere "nel miglioramento della situazione". E lamenta il vandalismo che l'altra notte ha distrutto le recinzioni del nuovo giardino di Corviale. Si finisce a ballare, con musica che urla "semo trasteverini de' sta' Roma bella". Va bene anche così, per gli abitanti del "serpentone" dell'architetto Fiorentino, che una leggenda extra metropolitana dice suicida quando vide realizzato, ai primi anni Ottanta, il suo progetto".

L'emergenza della casa, le truffe in relazione alle assegnazioni degli appartamenti degli edifici di edilizia popolare, il fenomeno dell'abusivismo e del disagio di quegli anni furono tematiche utilizzate da Pingitore per la realizzazione, nel 1983, del film "Sfrattato cerca casa equo canone": certamente un'opera modesta, non destinata a restare nella storia del miglior cinema italiano, ma abbastanza efficace per descrivere le caratteristiche paradossali del fallimento di Corviale. Dato che le assegnazioni degli appartamenti di Corviale avvengono tra l'ottobre ed il dicembre 1982, quello di Pingitore può quasi essere considerato un "instant-book". Vedi "box" di seguito.

Box 2. Il film "Sfrattato cerca casa equo canone" ⁶⁵

Commedia, 1983, prodotta dalla Maura International Film, 91', regia e sceneggiatura di Pier Francesco Pingitore. Cast: Pippo Franco, Anna Mazzamauro, Oreste Lionello, Bombolo....

Trama. Marino Stroppaghetti è un capofamiglia in cassa integrazione da sei anni, che per tirare avanti fa il sarto, ha la moglie Angelica che rimpiange sempre di non aver sposato il macellaio Maciste con il quale non avrebbe avuto problemi economici. Ci sono poi i tre figli un po' balordi; Massimo il grande, ha la fissazione di essere un batterista d'eccezione, Tiziana, l'unica femmina, è una teledipendente incapace di dialogare se non di programmi televisivi, Massimiliano, il piccolo, che forse è il più sveglio di tutti. Infine c'è il nonno, filatelista, che crede di possedere francobolli preziosissimi. Vivono tutti più o meno serenamente, quando una mattina arriva l'ingiunzione di sfratto. E' la disperazione; Marino cerca aiuto, lo trova in un sedicente funzionario dell'Istituto Case Popolari che promette di fargli avere una casa (a Corviale) se gli vengono "offerti" tre milioni. Si fa del tutto per ottenerli grazie ad alcuni risparmi di Angelica e ad una piccola vincita al Totocalcio. Finalmente la nostra famiglia ha una casa; ma è solo una grossa truffa, il sedicente funzionario è un volgare ladro ricercato da tutte le Questure d'Italia. Marino ed i suoi sono di nuovo in strada; tentano di occupare un appartamento, chiedono asilo ad una chiesa, si stabiliscono su un autobus, ma rimangono sempre senza alloggio. Vengono ospitati da un guardiano di cimitero; qui però ci sono loschi individui trafficanti di droga e Marino viene arrestato in seguito ad un'irruzione della polizia. Uscito dal carcere, trova ad accoglierlo i suoi familiari e purtroppo anche i soliti grossi problemi di casa. Non resta altro che stabilirsi nei cassonetti della Nettezza Urbana.

Critica. "Il film è un susseguirsi di situazioni grottesche; i personaggi sembrano agire senza un filo logico, si lasciano travolgere dai fatti che peggiorano man mano e non sanno far altro che prendersela l'uno contro l'altro [...] Le interpretazioni di Pippo Franco e Oreste Lionello sono deludenti, le battute sono vecchie e la loro comicità d'avanspettacolo denuncia assoluta mancanza di idee. Il problema della casa, che non è affatto da sottovalutare, è qui banalizzato e presentato come un pretesto per divertire." ("Segnalazioni cinematografiche", vol. 95, 1983) Spunti di satira qualunquista (come sempre accade quando c'è di mezzo il gruppo del Bagaglino) non sollevano un prodotto poco ispirato e che tenta vanamente di far ridere (P. Mereghetti, "Dizionario dei Film").

⁶⁵ Scheda tratta dal sito www.cinematografo.it (edito dalla "Rivista del Cinematografo" - Ente dello Spettacolo, EdS). Volendo citare altri film che hanno affrontato, in modo certamente più serio, alcune delle problematiche delle periferie, ci limitiamo a citare "Il seme della violenza" di Richard Brooks (1955), "Accattone" di Pier Paolo Pasolini (1961), "Brutti sporchi e cattivi" di Ettore Scola (1976), "L'odio" di Mathieu Kassovitz (1995)...

Attualmente, tutto il 4° piano risulta essere occupato abusivamente, da famiglie piuttosto che da associazioni.

Ancora oggi, la maggior parte dei problemi di Corviale sono legati alle sue dimensioni, ai deficit gestionali, dovuti – senza dubbio – anche alle dimensioni di una struttura così mastodontica, ma anche alla incapacità dell’Ater di attrezzarsi adeguatamente.

Va anche segnalato che le circa 160 famiglie che occupano il 4° piano non solo occupano gli appartamenti abusivamente (spesso si tratta di appartamenti “auto-costruiti...”), ma sottraggono anche l’elettricità all’impianto centralizzato, e talvolta utilizzano bombole per il gas domestico, con gravi rischi per la sicurezza dell’intero palazzo.

Inoltre, va ricordato che – di fatto – l’Ater, sostanzialmente, “non può” sfrattare gli inquilini morosi (anche a fronte di prolungata morosità), per quanto ben bassi siano i canoni di locazione. Attualmente, l’Ater, a livello complessivo romano, ha ben un 35 % di inquilini morosi.

Non si dispone di dati precisi ed aggiornati, ma, senza dubbio, Corviale è, da sempre, una notevole fonte di deficit, per il bilancio dell’Ater, in termini economici (e non è questa la sede per redigere un “bilancio sociale”...). Basti pensare che, fino all’anno 2000, la morosità totale accumulata nel corso degli anni dagli inquilini di Corviale era nell’ordine di 15 milioni di euro⁶⁶...

La gestione del Palazzone è, per molti aspetti, la criticità principale. Come onestamente riconosce il dirigente dell’Ater Daniel Modigliani, il problema non è, in sé, la dimensione, dato che ci sono esperienze straniere adeguate anche alla gestione di una massa consistente di inquilini :

“manca all’Ater la coscienza della gestione di questo patrimonio economico, che naviga tra l’assistenzialismo populista di matrice volontaristica del pietismo cattolico e una sorta di assistenzialismo di tipo più socialdemocratico che però non ha mai trovato le possibilità di essere operativo”⁶⁷.

Un’indagine condotta nel 2006 ha messo in luce come, su 1.202 appartamenti, ben 1.071 inquilini (89 %) non pagassero l’affitto. E si consideri che il canone medio è nell’ordine di 75 euro al mese...

Considerato che il totale degli affitti (qualora venissero pagati da tutti gli inquilini) produrrebbe un introito annuo per l’Ater pari ad 1.081.000 euro l’anno⁶⁸, e che l’Ater, per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell’edificio, ogni anno spende 1.450.000 euro, già in

⁶⁶ Dati relativi all’anno 2000, canoni e morosità dei corvialesi:

- canone annuo dovuto da tutti gli inquilini allo Iacp:	5,8 miliardi di lire;
- canone annuo dovuto dagli inquilini regolari:	4,8 miliardi di lire;
- canone annuo effettivamente pagato da 131 famiglie (13 %):	630 milioni di lire;
- morosità totale accumulata, fino all’anno 2000:	29,1 miliardi di lire;

⁶⁷ Daniel Modigliani, intervista nell’economia della ricerca IsICult per Filas (vedi infra). Daniel Modigliani è attualmente Direttore Servizio Nuovi Interventi dell’Ater. In passato è stato Direttore dell’Ufficio Borgate, Direttore dell’Ufficio per le Periferie e Direttore dell’Ufficio Progetti Urbani, sempre al Comune di Roma.

⁶⁸ Semplicemente, questa cifra è il frutto della moltiplicazione del canone mensile medio di 75 euro per il numero degli appartamenti, per 12 mesi.

una situazione di "legalità", il "padrone di casa" affronterebbe una perdita annua pari a circa 370.000 euro ⁶⁹.

E' stato saggiamente evidenziato da Antida Gazzola, però, che le "occupazioni" di Corviale hanno avuto caratteristiche anomale:

"A paragone con altre situazioni simili che si stavano svolgendo in tutta Italia nello stesso periodo, il caso di Corviale si inseriva come elemento di diversità, come caso davvero unico nel quale la forza di volontà e la tenacia degli abitanti riuscirono nel corso degli anni a rendere vivibile quel 'chilometro sdraiato', che appena nato non era in grado di reggersi in piedi: per prima cosa, i residenti si organizzarono per interrompere i lunghissimi corridoi dello stabile, montando dei cancelli, controllando gli accessi, si autotassarono per realizzare i citofoni, ottennero presidi medici e corse più frequenti degli autobus. Nel 1990, crearono un poliambulatorio abusivo e autogestito in uno dei locali che originariamente era destinato ad asilo-nido ma che si presentava completamente vuoto, in un altro locale fu creata una palestra; nel 1995, nel piano interrato venne inaugurato il maggior luogo di aggregazione di Corviale ancora oggi funzionante: il Centro Anziani, anch'esso auto costruito. Fu soltanto dopo vent'anni dall'assegnazione dei primi appartamenti che il Comune diede l'avvio ai lavori mancanti che prevedevano una sala consiliare, alcuni servizi di circoscrizione, e, al di là delle strade, le scuole, il centro polivalente e la biblioteca comunale. Le occupazioni di Corviale sono ancora oggi storia attuale: l'ultima occupazione è recente e riguarda il quarto piano, occupato da "auto costruttori", che, per insediarsi, hanno approfittato del disservizio delle istituzioni e dell'inutilità completa di uno spazio vuoto che doveva essere riservato a quei servizi e impianti collettivi che per anni non hanno mai trovato qui una collocazione (...)" ⁷⁰.

Va anche segnalato che Corviale vanta un record positivo, almeno dal punto di vista ecologico-ambientale, e non soltanto per essere sì un enorme lunghissimo "palazzone" ma circondato da una notevole area verde (i due parchi naturali che la circondano: la Tenuta dei Massimi coi suoi 774 ettari e la Valle dei Casali coi suoi 470 ettari): l'Ater ha infatti collocato a Corviale i bruciatori nella nuova centrale termica, la più grande d'Europa per tipologia, installata a Corviale, una struttura tecnologicamente all'avanguardia. Si tratta di un impianto di potenza pari a 20 milioni di Kcal, suddiviso in 4 caldaie, in grado di servire 1.202 alloggi, che consente di abbattere drasticamente le emissioni di Co2. In ciascun alloggio, peraltro, sono stati installati sistemi di termoregolazione e contabilizzazione individuale del calore, per consentire un addebito soggettivo del consumo. I bruciatori installati, frutto dell'ultimissima generazione tecnologica, sono dotati di un particolare sistema che consente di monitorare continuamente i prodotti della combustione, i quali vengono registrati sul pc e possono essere verificati visivamente dal conduttore...

⁶⁹ Claudio Rosi, "Problemi di gestione", in Aa. Vv., "Corviale der tramonto", numero monografico di "Metamorfosi. Quaderni di Architettura", n. 67, Mancosu, Roma, 2007 (con contributi di Barbera L., De Giorgio G., Rosi C., Todaro B., Puccini E., Poretti S., Strappa G.). Secondo alcune stime, il totale dei ricavi da locazioni dell'intero patrimonio immobiliare romano dell'Ater (oltre 53 mila immobili) è inferiore a 6 milioni di euro al mese.

⁷⁰ Così ben descrive Antida Gazzola, "Intorno alla città. Problemi delle periferie in Europa e in Italia", Liguori, Napoli, 2008, pag. 124. Il saggio dedica un paragrafo intero a Corviale (pagg. 120-132), proponendo un interessante incipit: "Corviale è una organizzazione plurifunzionale dove residenza e servizi si organizzano in una successione di spazi per la vita associata, pubblica e privata. Per questo, abitazioni e servizi vengono progettati con inscindibile unità. Complessi problemi di gestione e organizzazione condizionano il successo di Corviale. La partecipazione degli abitanti a questa gestione sarà determinante nel ruolo che i ricchissimi servizi di Corviale assumeranno...". E' una citazione di Mario Fiorentino.